

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	13/04/2022	26	Le magie del Trio Galliera <i>Ezio Liporesi</i>	2
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	13/04/2022	35	Tennis club, Ciani presidente Nuovi progetti di ampliamento <i>Francesco Donati</i>	3
NUOVA FERRARA	13/04/2022	29	Poetiche a confronto Opere e generazioni si incontrano al Magi <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	13/04/2022	3	Notte da incubo al pronto soccorso "All'improvviso il triplo di ricoveri " <i>R.d. R.</i>	5
RESTO DEL CARLINO	13/04/2022	14	Prima di uccidere Atika abusò della figlia: condannato <i>Cristina Rufini</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/04/2022	30	La spirale di violenza da agosto a settembre 2019 <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/04/2022	30	Abusi sulla figlia di Atika: condannato = Abusi sulla figlia minore di Atika Due anni e 10 mesi all'ex compagno <i>Cristina Rufini</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/04/2022	57	Alloggi sociali e cultura Così riparte l'Appennino <i>Francesco Moroni</i>	10
RESTO DEL CARLINO FERRARA	13/04/2022	32	La spirale di violenza da agosto a settembre 2019 <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	13/04/2022	45	Il tennis club cambia Paura per lo stadio = Tennis club, l'ombra dello stadio sul direttivo <i>Filippo Donati</i>	12

VIRTUS | AMARCORD

Le magie del Trio Galliera

Il 13 aprile 1958 i bianconeri batterono la Stella Azzurra Roma grazie ai 42 punti di uno scatenato Alesini e ai 15 di Canna e Calebotta...

di Ezio Liporesi
BOLOGNA

Nel campionato 1957-58, i bianconeri partirono con dieci nette vittorie, ma il Simmenthal fece altrettanto, pur correndo qualche rischio in più delle Vu nere. Infatti, i milanesi alla terza giornata avevano vinto a Bologna, contro il Gira, per un solo punto. L'undicesima giornata, l'ultima di andata, vide l'attesissimo confronto diretto a Milano e l'Olimpia vinse 66-58, rimanendo in testa a punteggio pieno. La Virtus targata Minganti riprese il cammino, ma alla quarta giornata la capolista cadde a Varese, però le V nere non ne seppero approfittare, perdendo 57 a 56 a Pavia. Quella partita ebbe anche uno strascico polemico, i bolognesi fecero infatti ricorso per due punti assegnati in

più ai pavesi. Il reclamo venne in un primo momento accolto e la ripetizione dell'incontro programmata per il 7 aprile, ma poi il risultato del campo fu omologato.

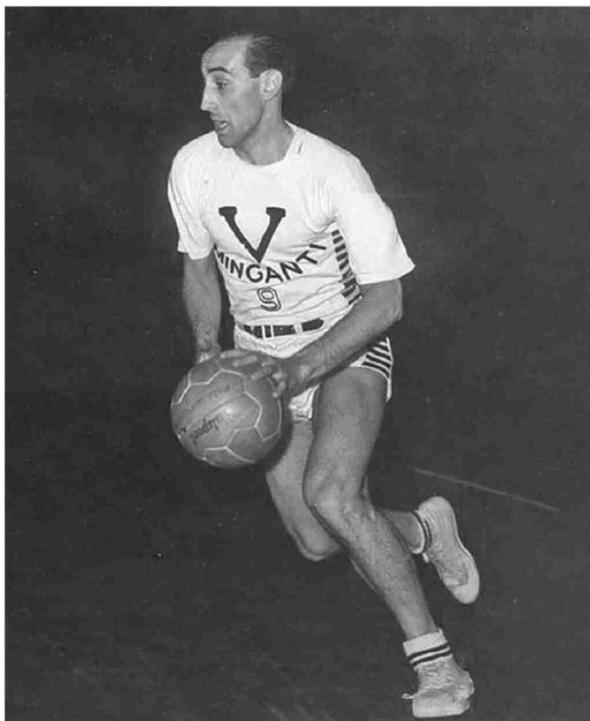
SCATENATI. Le due rivali ripresero la marcia. Alla terzultima giornata, in programma il 13 aprile, la Virtus ospitò la Stella Azzurra Roma e vinse 98 a 66 con ben 42 punti di uno strepitoso Mario Alesini e 15 di Achille Canna e Nino Calebotta, il famoso Trio Galliera, perché abitavano in un pensionato nell'omonima centrale via cittadina e diventarono come fratelli, inseparabili, nacque così la leggenda del Trio; i tre giocavano insieme anche in Nazionale e in campo si intendevano a memoria. Quella di Alesini fu a quel tempo la quarta migliore prestazione di sempre di un giocatore

delle Vu nere; a fare meglio, in precedenza, furono proprio i due amici: Calebotta con 59 punti in un Virtus-Pesaro 83-56 del 1955-56 e con 46 in un Virtus-Reyer 71-55 del 1954-55, Canna con 42 in un Virtus-Viareggio 114-68 del 1956-57.

DELUSIONE. La Virtus vinse poi il derby con il Motomorini e si ritrovò all'ultima giornata ad affrontare il Simmenthal in Sala Borsa, con la possibilità, vincendo, di raggiungere i rivali, ma quella volta la calda atmosfera del campo di casa, che tante volte aveva trascinato i bianconeri risultando determinante, non fu sufficiente. Prevalsero i milanesi per 62 a 76, vincendo il titolo con una sola sconfitta in tutto il campionato. Ai bolognesi non bastarono diciannove vittorie in ventidue

giornate per arrivare al tricolore, dovettero accontentarsi del secondo posto, davanti alle altre bolognesi Gira e Motomorini. Quello fu infatti uno dei nove massimi campionati che vide tre formazioni bolognesi al via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Alesini in entrata VIRTUSPEDIA



Peso: 25%

RINNOVATO IL DIRETTIVO

Tennis club, Ciani presidente Nuovi progetti di ampliamento

«Ci confronteremo col Comune, dipenderà dall'utilizzo dello stadio»
Tutto è legato all'eventuale spostamento del Palio e al Paliodromo

FAENZA

FRANCESCO DONATI

Dopo un periodo piuttosto burrascoso per contrasti interni, l'assemblea dei soci del Tennis Club ha eletto il presidente e i componenti del direttivo. A raccogliere 112 preferenze sui 123 voti espressi dai tesserati è stato l'avvocato Andrea Ciani che resterà in carica nel mandato 2022-2025. Faentino di nascita, classe 1977, Ciani è l'ottavo presidente nella storia del club fondato nel 1927 da Teo Gaudenzi. Fanno parte del direttivo, caratterizzato dalla giovane età dei componenti: Roberta Bandini, Cristian Bentivoglio, Isolina Budelazzi, Gian Marco Cova, Francesco Dal Borgo, Graziana Mancinella, Marcello Sportelli ed Alberto Valtieri. Per la prima volta fanno parte del direttivo tre donne.

«La mia candidatura - ha rimarcato Ciani - è l'espressione del mio consiglio: un gruppo di persone giovani, piene di entusiasmo e voglia di far crescere il circolo, che di fatto è un'azienda con

grande potenziale e inevitabili complessità. Da diversi anni il Tennis Club è stato gestito in modo eccellente, cercheremo quindi di lavorare in continuità, migliorando ove possibile. Pensiamo alla possibilità di produrre nuovi servizi per i nostri soci».

L'assemblea è stata aperta dal resoconto del bilancio consuntivo 2021, approvato all'unanimità. «Malgrado il Covid e le restrizioni - prosegue Ciani - il circolo ha confermato la sua stabilità finanziaria, come sottolineato dal presidente uscente Giancarlo Sabbatani».

Stadio e Palio

Il circolo non nasconde l'esigenza di un ampliamento degli impianti esistenti e ha manifestato l'interesse ad occupare aree prospicienti, oggi di pertinenza dello stadio Bruno Neri. E qui i propositi si intrecciano con il futuro dell'impianto per il calcio che, se dovesse vedere spostato il Palio all'ipotizzato Paliodromo, aprirebbe spazi al Circolo Tennis: «Non vi è alcun progetto, ma siamo interes-

sati - commenta Ciani -, speriamo che si possano aprire prospettive. Ci sono stati contatti tra la vecchia dirigenza e il Comune, perché al momento ci sentiamo stretti, faticiamo a soddisfare tutte le richieste. Su questo argomento ci confronteremo con il Comune. Certo non possiamo allargarci verso via Medaglie d'oro: l'unica possibilità è quella del retro stadio, ma dipende appunto dalle decisioni sull'utilizzo del Bruno Neri».

C'è l'esigenza di aprire altri campi, magari da dedicare al Padel. Sul futuro sportivo «metteremo risorse sulla parte agonistica per tornare ad essere quel club con una grande tradizione di campioni».



Il nuovo consiglio direttivo del Tennis Club Faenza



Peso: 35%

PIEVE DI CENTO

Poetiche a confronto Opere e generazioni si incontrano al Magi

Per tutta la stagione primaverile del museo Magi '900 di Pieve di Cento (via Rusticana) lo scrittore e poeta Gian Ruggero Manzoni propone una selezione di nove artisti italiani di diverse generazioni, accomunati da poetiche che affondano il loro orizzonte narrativo nell'immaginario mitico. Un esercizio critico radicale, nato dalla volontà di «opporci alla Babele in cui si dibatte il sistema dell'arte contemporanea internazionale attraverso un solido radicamento nella tradizione etno-antropologica».

In mostra opere di Alberto Bambi, Daniela Carletti, Michelangelo Galliani, Gianni Guidi, Fabrizio Lo-

schi, Sergio Monari, Giovanni Scardovi, Amir Sharifpour e Sergio Zanni, costruiscono un percorso che, pur lasciando in piena luce le singole individualità, intreccia affascinanti narrazioni condivise, tra memoria e trascendenza, naturalezza e mistero. Attenti alle progressive mutazioni formali della scultura e propensi all'uso di un linguaggio simbolico che richiama i concetti di "Magico Primario", "Anacronismo" e "genius loci", gli autori propongono, infatti, una scultura evocativa, surreale e simbolista, che in gran parte privilegia materiali tradizionali come la creta o il marmo.

Alcuni degli artisti in mostra provengono da espe-

rienze di gruppo che già li hanno visti protagonisti, dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, della tendenza romagnolo-ferrarese, teorizzata da Giovanni Scardovi, denominata "Immaginario Pagano", in seguito sostenuta da importanti critici quali Giulio Guberti, Adriano Baccilieri, Filiberto Menna e Marisa Vesco. Questa visione poetica è ora storicizzata da Gian Ruggero Manzoni, in un'intensa rilettura che parte dal recupero della memoria originaria, simbolicamente rappresentata nel titolo, che richiama la suggestione immaginifica dell'antichissima città mesopotamica di Ur. L'ingresso è gratuito. Per info: 051.6861545.



Una delle opere esposte al museo Magi 900 di Pieve di Cento



Peso:19%

All'ospedale Maggiore

Notte da incubo al pronto soccorso "All'improvviso il triplo di ricoveri"

Una dozzina di ictus. E poi anche ossa rotte, infarti, ustioni. Sono state ventiquattrore di fuoco quelle vissute dai medici e dagli infermieri del pronto soccorso del Maggiore, travolti da un'ondata di codici rossi che ha di gran lunga superato la media degli altri giorni. Tanto che nella notte tra lunedì e ieri, fra le 3 e le 7, l'indicazione ai soccorritori è stata quella di trasportare in altri ospedali della provincia gli eventuali pazienti non gravi, per assisterli meglio.

«Sì, sono state 24 ore molto intense - dice il direttore del pronto soccorso del Maggiore Alessio Bertini - Qui di solito in un giorno riceviamo 25-30 casi in codice arancione o rosso (a seconda che i casi siano più o meno gravi, ndr.). Se guardiamo alle 24 ore che vanno dalle 8 di lunedì alle 8 di ieri mattina, gli accessi sono stati più di quaranta. Un aumento, rispetto alla media, di oltre il 50%. In particolare «ci sono stati tanti casi oggettivamente seri. Ed è avvenuto

un altro fenomeno impossibile da prevedere, cioè la concentrazione in breve tempo di più casi gravi. Un conto è che su quaranta pazienti ne arrivi uno ogni ora, un altro se sono sei o sette tutti insieme. Lo stress che impongono al sistema è maggiore».

Per questo, la scorsa notte, l'indicazione è stata quella di portare gli eventuali pazienti non gravi (i cosiddetti "codici uno") soccorsi nei comuni di Zola Predosa, Anzola, Casalecchio, Calderara e Castel Maggiore, nei pronto soccorso di Bazzano, San Giovanni in Persiceto e Bentivoglio. Per lasciare al Maggiore solo le urgenze per le quali non si poteva perdere un minuto.

«I percorsi di rete hanno continuato a funzionare», aggiunge Bertini. Nel senso che un infarto o un ictus, che hanno bisogno di un percorso specifico, sono comunque finiti al Maggiore.

«Dico come la penso - conti-

nua il direttore del reparto di emergenza - È una questione di equità di accesso alle cure. Se devo portare un paziente al Maggiore, che rischia di aspettare sette ore per fare una radiografia, non è sbagliato condurlo in un altro ospedale dove quell'esame può essere fatto in un tempo ragionevole. Le centrali operative servono anche a questo, a coordinare gli interventi e a distribuire il soccorso in base alle situazioni che si possono venire a creare. Se dovessi vederla dal mio punto di vista, è un segnale di funzionamento, di dialogo tra le strutture della rete per garantire la migliore risposta a chi ne ha bisogno».

- r.d.r.



▲ Al Maggiore

In coda al pronto soccorso



Peso: 23%

L'ORRORE FRA BOLOGNA E FERRARA

Prima di uccidere Atika abusò della figlia: condannato

FERRARA

«La condanna è importante perché chiude il cerchio sulla spirale di violenza che ha portato all'omicidio di Atika Gharib». Sono le parole dell'avvocato Marina Prospero – che ha assistito la figlia più piccola, della marocchina uccisa il 2 settembre del 2019 - poco dopo la sentenza con cui il gup di Ferrara, Carlo Negri, ha condannato M'hamed Chamekh a 2 anni e 10 mesi di reclusione per violenza sessuale sulla figlia minore della Gharib. L'uomo era finito a processo per aver palpeggiato la ragazzina, all'epoca 15 anni, che viveva con lui e la madre. Episodio che portò Atika, anche per i maltrattamenti subito da lei stessa in precedenza, a interrompere la relazione con quell'uomo diventato così violento. Sopportare anche gli abusi sulla figlia non era possibile. Una decisione che purtroppo ha di fatto segnato la sua 'condanna a morte'. Dopo un mese

esatto, infatti, il corpo senza vita di Atika è stato trovato nel casolare di Castello d'Argile, tra le province di Bologna e Ferrara: per questo omicidio la Corte di Assise di Bologna ha condannato

all'ergastolo Chamekh. Pena cui ieri si sono aggiunti i due anni e dieci mesi sentenziati dal Tribunale di Ferrara. È il 3 agosto del 2019 quando Chamekh, che ancora abita nell'appartamento con Atika e le sue figlie – secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini – tenta di abusare sessualmente della ragazza più piccola, all'epoca ancora minorenni. A quel punto la madre stanca anche delle violenze subite lei stessa, decide di interrompere la relazione. Di buttare fuori di casa Chamekh. Lui se ne va ma esattamente da quel momento inizia a covare la vendetta. Torna nell'appartamento per portare via i documenti dell'ex compagna, e probabilmente inizia a progettare il delitto che si consumerà un mese dopo. Da quel tre agosto inizia il percorso devastante che porta Chamekh a meditare come farla pagare a quella

donna che ha osato sfidarlo. A come fare per «riaffermare la volontà di possesso virile sulla donna» e per soddisfare «la barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore», come ha scritto il presidente della Corte di Assise di Bologna Domenico Pasquariello, nelle motivazioni della condanna all'ergastolo. «Spero – conclude l'avvocato Prospero – che ora che si è chiuso il cerchio, la famiglia di Atika possa riappropriarsi di un minimo di serenità». Chamekh è stato anche condannato a risarcire i danni in sede civile e alla provvisoria di 10mila euro nei confronti della ragazza e 5mila nei confronti del Comune di Ferrara.

Cristina Rufini

SPIRALE SENZA FINE

La ragazzina all'epoca dei fatti aveva 15 anni. Fu la goccia che fece traboccare il vaso; la donna interruppe la relazione con lui: un mese dopo fu assassinata



Violenza brutta

Atika Gharib fu uccisa e bruciata il 2 settembre del 2019 e M'hamed Chamekh è stato condannato all'ergastolo. Ieri la condanna anche per aver palpeggiato la figlia di Atika: 2 anni e 10 mesi la condanna



Peso: 50%

LA STORIA

La spirale di violenza da agosto a settembre 2019

❶ 3 agosto 2019

La figlia minore di Atika Gharib (**foto**) racconta di avere subito un palpeggiamento da parte dell'allora compagno della madre, M'hamed Chamekh. Da qui la decisione della donna di interrompere la relazione per l'escalation di violenza subita e di buttare fuori di casa quell'uomo con il quale aveva condiviso l'appartamento insieme alle sue figlie.

❷ 2 settembre 2019

Atika viene trovata uccisa in un casolare a Castello d'Argile, tra le province di Bologna e Ferrara, per questo omicidio proprio Chamekh è stato condannato dalla Corte di Assise di Bologna all'ergastolo, con il riconoscimento dell'aggravante del femminicidio.



Peso:12%

Abusi sulla figlia di Atika: condannato

Dopo l'ergastolo per l'omicidio dell'ex compagna, altri due anni e 10 mesi a Chamek per le violenze

Rufini a pagina 2

Uomini che odiano le donne

«Abusi sulla figlia minore di Atika» Due anni e 10 mesi all'ex compagno

Dopo l'ergastolo per il brutale omicidio della marocchina arriva un'altra condanna per M'hamed Chamekh Proseri: «Questo episodio aveva portato alla fine della relazione e alla vendetta poi sfociata nel delitto»

di **Cristina Rufini**

Sono trascorse a malapena 24 ore da quando le motivazioni della sentenza per il brutale omicidio di Atika Gharib, marocchina di 35 anni, il 2 settembre del 2019 a Castello D'Argile, hanno messo in evidenza l'atrocità e la determinazione con cui ha agito il suo ex compagno M'hamed Chamekh, tanto da portare i giudici della Corte di Assise di Bologna a riconoscere l'innovativa aggravante del femminicidio. Ieri, invece, è arrivata la condanna dello stesso Chamekh, questa volta da parte del Tribunale di Ferrara, a due anni e dieci mesi di reclusione per i palpeggiamenti sulla figlia adolescente della vittima. Episodio accaduto esattamente un mese prima la tragica fine della donna.

Proprio questa aggressione alla figlia aveva spinto Atika a interrompere quella relazione devastante, che da tempo ormai si era mostrata in tutta la sua violenza, con maltrattamenti subiti dalla stessa 35enne. Chamekh se n'era andato di casa, ma era

poi tornato nell'appartamento che aveva condiviso con Atika e le sue figlie per poi scappare con i documenti della Gharib. Da qui la denuncia alle forze dell'ordine. L'inizio della tragica fine. Ma la trentacinquenne non poteva più sopportare di vivere con quell'uomo che si era permesso non soltanto di maltrattare lei, di picchiarla, ma aveva osato toccare sua figlia più piccola. Molestarla. Per questo Atika lo aveva buttato fuori. Non ne voleva più sapere. Ma lui non si è arreso, ha covato giorno dopo giorno il risentimento verso quella donna che aveva osato contrastarlo. Portandolo a progettare la vendetta per «riaffermare la volontà di possesso virile sulla donna e per la barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore», come ha sottolineato il presidente della Corte di Assise di Bologna, Domenico Pasquariello, nelle motivazioni della condanna all'ergastolo del marocchino per l'omicidio della ex compagna.

Fine pena mai cui ieri si sono aggiunti i due anni e dieci mesi per violenza sessuale. Oltre alla condanna al risarcimento dei danni nei confronti della ragazza, oggi maggiorenne, e nei confronti del Comune di Ferrara che si era costituito parte civile nel pro-

cesso. Il giudice dell'udienza preliminare Carlo Negri ha riconosciuto anche una provvisoria di diecimila euro per la ragazza e di cinquemila per il Comune. «Si chiude così un cerchio - commenta l'avvocato Marina Proseri, che ha assistito la ragazza - Una chiusura necessaria per permettere alla famiglia di Atika di sperare di poter tornare a una vita il più serena possibile. L'episodio per cui è stato condannato oggi (ieri, ndr) Chamekh è stato il prologo dell'escalation di violenza che ha portato all'omicidio di Atika appena un mese dopo l'abuso sulla figlia. Quello che ha scatenato il desiderio di vendetta». «Sottolineo che il giudice ha riconosciuto la minore gravità del fatto», commenta l'avvocato Carlo Machirelli, che assiste Chamekh.

PARTI CIVILI

Il giudice ha disposto la provvisoria di 10mila euro per la ragazza e 5 per il Comune di Ferrara



Peso: 29-1%, 30-53%



Il casolare dove il 2 settembre 2019 fu scoperto il corpo di Atika e, nel riquadro, M'hamed Chamekh



Peso:29-1%,30-53%

«Alloggi sociali e cultura Così riparte l'Appennino»

Fabbi, consigliere alla Pianificazione territoriale: «Una rigenerazione collettiva
Tanti interventi all'interno di una visione integrata per promuovere l'area»

La rigenerazione dell'Appennino è un aspetto fondamentale per Bologna, e non soltanto, al centro dei nuovi investimenti anche grazie ai fondi internazionali. Lo dimostrano i tre progetti selezionati nell'ambito del 'PinQua' (il Programma nazionale della qualità dell'abitare), che saranno di fatto i primi del Pnrr a partire nell'area metropolitana bolognese.

Si tratta di 27 interventi che porteranno sul territorio 45 milioni di euro di investimenti per il recupero di aree dismesse e nuovi alloggi sociali.

«Parliamo di un piano importante per la rigenerazione del territorio - illustra Maurizio Fabbi, consigliere delegato alla Pianificazione territoriale e alle Politiche per l'Appennino - perché, per la prima volta, c'è un progetto finalmente integrato. Sì, è vero, parliamo di tanti singoli interventi, quasi uno per ogni Comune, ma seguono tutti una visione unica e sono collegati al tema delle fragilità. Così siamo in grado di fornire una risposta anche a domande molto diverse tra loro nella rete delle politiche abitative, rigenerando spazi di-

smessi o degradati e rispondendo a temi sociali, come quello degli alloggi per gli studenti, dei disabili, del 'Dopo di noi', delle giovani coppie, del turismo».

Si va da interventi di edilizia sociale nell'Unione Reno Galliera a diversi progetti per quanto riguarda l'unione dei Comuni dell'Appennino: dal nuovo Centro studi Alvar Aalto agli orti sociali, da uno skatepark a una velostazione, fino a una passerella pedonale sul fiume Reno e spazi per l'accoglienza turistica sulla Via degli Dei. E non solo.

«È una vera rigenerazione collettiva - aggiunge ancora Fabbi -, a cui si aggiungono altri piani integrati e il bando per i borghi, ad esempio, con parecchie ri-

sorse a disposizione». E quando si chiede al consigliere di cosa ancora può aver bisogno l'Appennino bolognese, Fabbi non esita: «Sicuramente c'è bisogno di rigenerare alcune aree per creare servizi. E deve farlo il pubblico, perché da noi il privato, purtroppo, invece poco. c'è bisogno perché purtroppo da

noi privato investe poco e quindi deve farlo il pubblico. Il territorio della montagna ha bisogno di connessioni e lavoro: rigenerando i servizi, si aumenta il livello di appeal e si creano anche posti di lavoro».

Non da ultimo, Fabbi ricorda il progetto per il rilancio del Centro ricerche del Brasimone: «Può essere veramente un'occasione gigantesca - chiosa -. Aumentando l'accessibilità e dando valore alla bellezza, si alza il livello. E quello è un luogo florido per le startup, che tra l'altro vede un investimento privato di 50 milioni per la ricerca energetica. Un'opportunità che può dare vita a un volano importante».

Francesco Moroni

IN ARRIVO

«Quelli del 'PinQua' saranno i primi piani legati al Pnrr a partire concretamente»



L'Appennino è al centro dei nuovi progetti di rigenerazione; nel riquadro, Fabbi



Peso: 50%

LA STORIA

La spirale di violenza da agosto a settembre 2019

1 3 agosto 2019

La figlia minore di Atika Gharib (foto) racconta di avere subito un palpeggiamento da parte dell'allora compagno della madre, M'hamed Chamekh. Da qui la decisione della donna di interrompere la relazione per l'escalation di violenza subita e di buttare fuori di casa quell'uomo con il quale aveva condiviso

l'appartamento insieme alle sue figlie.

2 2 settembre 2019

Atika viene trovata uccisa in un casolare a Castello d'Argile, tra le province di Bologna e Ferrara, per questo omicidio proprio Chamekh è stato condannato dalla Corte di Assise di Bologna all'ergastolo, con il riconoscimento

dell'aggravante del femminicidio.



Peso:12%

Faenza

Il tennis club cambia «Paura per lo stadio»

Servizio a pagina 17



Tennis club, l'ombra dello stadio sul direttivo

L'avvocato Andrea Ciani subentra a Giancarlo Sabbatani come presidente. A preoccupare i soci sarebbe stata l'ipotesi di gestire il 'Neri'

Cambio alla guida del Tennis club 'Teo Gaudenzi' di Faenza, che nella serata di lunedì ha eletto come nuovo presidente l'avvocato 45enne Andrea Ciani, che subentra a Giancarlo Sabbatani, eletto appena a maggio dell'anno scorso. Ciani, in carica per il quadriennio 2022-2025, sarà affiancato da un consiglio direttivo ringiovanito, composto da Roberta Bandini, Cristian Bentivoglio, Isolina Budelazzi, Gian Marco Cova, Francesco Dal Borgo, Graziana Mancinella, Marcello Sportelli e Alberto Valtieri. Come mai un avvicendamento ai vertici del Tennis club ad appena undici mesi dall'elezione di Sabbatani quale presidente? Nei confronti dell'ormai ex numero uno il nuovo direttivo sembra spendere parole di approvazione, evidenziando come il bilancio 2021 sia stato approvato all'unanimità e facendo proprie le considerazioni di Sabbatani circa la «stabilità finanziaria» del circolo. «Partiamo dalla constatazione che da diversi anni il Tennis club Faenza sia gestito in modo eccellente - ha esordito il neopresidente Andrea Ciani -. Cercheremo di lavorare in continuità rispetto al recente passato, migliorando ove possibile. Pensiamo, per esempio, alla possibilità di produrre dei nuovi servizi per i no-

stri soci».

Da dove arriva la volontà di cambiare guida dopo meno di un anno, e dove va? Ad aver destato preoccupazione fra i soci del Tennis club, nelle ultime settimane, sarebbe stata la voce circa un'imminente proposta che il Comune avrebbe avuto in serbo per il circolo: Palazzo Manfredi sarebbe infatti stato deciso a offrire al Tennis club di farsi carico della gestione del vicino stadio 'Bruno Neri'. Un'ipotesi

che ha seminato il terrore fra i soci: ecco spiegata la maggioranza «bulgara» che ha espresso il nuovo direttivo - 112 voti su 123 - che ha il sapore di una valanga scagliata contro l'ipotesi 'Bruno Neri'. L'obiettivo appare

chiaro: fare muro, alzare una barricata dinanzi alla quale Palazzo Manfredi riponga prudentemente la sua proposta nella faretra. Che l'opzione si allontani in maniera decisa pare ovvio: per il Tennis club sobbarcarsi la gestione dello stadio avrebbe avuto ben poco a che vedere con la voglia di «continuità rispetto al recente passato» manifestata dal nuovo direttivo, e per i soci non avrebbe certamente prodotto «nuovi servizi», ma semmai, sul lungo periodo, avrebbe rischiato di ottenere l'effetto contrario. La gestione

del 'Bruno Neri' è infatti un argomento complicato: in primis per i costi, ma anche per il precario equilibrio fra i suoi due utenti principali - il Faenza calcio e il mondo dei rioni, entrati in collisione l'anno scorso quando dinanzi all'ipotesi di un Palio spostato in avanti nel calendario si paventò addirittura l'impossibilità per il Faenza di prendere parte al campionato. Code di screzi che vedevano coinvolti due mondi cui la politica è sensibilissima - quello dello sport e quello dei rionali - che hanno messo non poco in allarme la giunta. Accantonata almeno per qualche anno l'ipotesi di un eventuale «paliodromo», la convivenza tra calcio e Niballo è peraltro destinata a durare ancora a lungo. Complicazioni in serie di cui Palazzo Manfredi sarebbe stato ben lieto di alleggerirsi, lasciando la gestione a un ente terzo. Peccato che il Tennis club, stando a quanto emerge, avrebbe chiuso la porta in faccia a quest'opzione.

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DICHIARAZIONE
«Lavoreremo
in continuità rispetto
al recente passato,
investendo su servizi»



Peso: 43-1%, 45-57%



In alto, il nuovo direttivo del Tennis club Faenza con presidente l'avvocato Andrea Ciani. Sopra, lo stadio comunale 'Bruno Neri'



Peso:43-1%,45-57%